

NECROPOLI

Fonte: Il Messaggero del 13/08/2005

Nel corso dei lavori per l'ampliamento della SS 17, nei pressi di Caporciano (in provincia de L'Aquila), nel territorio anticamente frequentato dal popolo dei Vestini, sono venuti alla luce i resti di un'antica necropoli. Il fatto non sembra strano dato che, come sottolinea il professor Vincenzo D'Ercole, della Sovrintendenza ai Beni archeologici di Chieti, negli ultimi anni altri scavi archeologici condotti nella zona ai pressi di Navelli hanno rivelato la presenza di numerose tombe (si tratta di alcune migliaia): a Capestrano, a Fossa, a Bazzano e, ora, a Caporciano.

Fin'ora sono state scavate 43 tombe che pare risalgano ad un periodo che va dall'VIII al II secolo a.C.; le ossa ritrovate sono state accuratamente pulite e conservate in apposite cassette, così come il numeroso vasellame di bronzo e gli altri oggetti. Dalla tomba di una donna sono emersi un paio di calzari ben conservati, un ciondolo rappresentante un volto, probabilmente di origine fenicia (a testimonianza dell'attività dei popoli residenti e del loro coinvolgimento nei traffici e negli scambi commerciali) e molti altri oggetti ora nelle mani dei restauratori.

Le prime tracce della presenza umana in Abruzzo risalgono al Paleolitico e sono attribuibili alle popolazioni essenzialmente agricole stanziate nelle vallate aperte verso il mare. Durante l'Età del Ferro si vennero affermando popolazioni culturalmente più evolute: i Piceni, le cui testimonianze sono state prevalentemente rinvenute in varie zone della provincia di Teramo, ed altre popolazioni di ceppo osco-umbro generalmente indicate come sannitiche (tra questi, i Vestini, i Marsi, i Sanniti, gli Equi, i Peligni). #A seguito di queste scoperte sui Vestini, essi risultano essere, tra le popolazioni della protostoria d'Abruzzo, il gruppo di cui abbiamo maggiori 'notizie'; a questo punto, una logica conseguenza sarebbe quella di trovare il modo di sistemare adeguatamente tutti i reperti che documentano l'intensa esistenza di questo popolo e restituire alla storia anche questo capitolo.#La scoperta della necropoli è stata pubblicizzata in questi giorni in una conferenza stampa presso la chiesa di Santa Maria di Centurelli a Caporciano, dal responsabile degli scavi, dottor D'Ercole: il professore si sofferma sul fatto che gli scavi siano stati finanziati con il denaro che era stato destinato ai lavori sulla strada statale. Una polemica nei confronti della mancanza di fondi per la ricerca archeologica, costretta ad una attività d'emergenza; inoltre, lo stesso direttore degli scavi sottolinea la necessità di una sistemazione per i reperti. La realizzazione di un parco archeologico sul sito, o almeno l'allestimento di un luogo adibito alla conservazione e all'esposizione (e, dunque, alla giusta valorizzazione) dei numerosissimi tesori che, negli anni, l'Abruzzo ha restituito, appaiono come i veri segnali per il dispiegamento di una nuova e più attenta politica culturale e, in particolare, museale nella Regione.